IL NUOVO Riformista

EURO 1 | VENERDÌ 31 OTTOBRE 2008 | DIRETTORE ANTONIO POLITO | www.ilriformista.it | ANNO XIII, N. 258 SPED. IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46) ART. 1 COMMA 1, DCB - ROMA

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 84 00 36
o vai su www.linear.it

RECESSIONE
Cinquemila cassintegrati nel tessile a Como
DI A. DA ROLD A PAGINA 19

CONGO
Fuga dall'inferno con l'incubo della "guerra mondiale africana"
P. DEL SOLDÀ A PAGINA 11

ANNIVERSARI
Fa quarant'anni l'Isolotto "eretico" di Firenze
P. RODARI A PAGINA 9

VELA
La crisi economica travolge anche l'America's Cup
G. CASTAGNOLI A PAGINA 30

INTERVISTA
Paolo Rossi: «Non credete ai catastrofisti»
G. VITIELLO A PAGINA 23

SCIOPERA LA SCUOLA, UN MILIONE A ROMA CON I SINDACATI

È un'Ondata

Il primo intoppo del governo

La scuola è il primo vero intoppo nella gioiosa macchina da guerra del governo. C'è poco da dire. Quando si riempiono così le piazze, e così tante piazze, seppure sotto l'egida sindacale, vuol dire che il paese non ha accolto il decreto Gelmini con l'entusiasmo con cui accolse il decreto per l'immondizia a Napoli o quello per salvare Alitalia. Un po' era inevitabile: con la scuola si comincia a toccare la carne viva della spesa pubblica. Un po', però, era evitabile.

Lo stato d'animo del governo è stato ben espresso ieri da Ignazio La Russa: «Per la prima volta c'è stata una mancanza di informazione: si poteva anche fare il decreto, ma al termine di un percorso». È un eufemismo per dire ciò che molti ministri pensano: non staremo prendendo un po' troppo a schiaffi il paese? Dall'immagine inclusiva e paterna che Berlusconi ha dato a Napoli, si è passati troppo rapidamente alla faccia feroce di un premier che minaccia l'invio della polizia. Il decreto Gelmini non è certo l'articolo 18, eppure è diventato rapidamente impopolare per la carica simbolica che si portava dietro: ragazzi spaventati di un futuro in cui la loro laurea non varrà nulla, famiglie che temono di dover andar a prendere i bambini a scuola a mezzogiorno, precari a vita che non diventeranno mai di ruolo. La miscela era abbastanza esplosiva per maneggiarla con più cura. Il governo ha portato a casa il decreto, ma ha rotto l'idillio.

L'opposizione può vantare un successo tattico, è uscita dall'angolo. Ma la partita strategica resta immutata. Neanche la rivolta per l'articolo 18, ben più imponente di questa, segnò una svolta nella legislatura. Quando tra qualche anno arriverà, se mai arriverà, il referendum abrogativo di Veltroni, difficilmente si vincerà ripescando nella memoria degli italiani l'antico ricordo del maestro unico. Fossimo in Veltroni, dunque, non parleremmo di fine della luna di miele di Berlusconi. «E' finita sulla scuola - ha detto ieri - come quella di Prodi finì con l'indulto». A parte il fatto che, se non ricordiamo male, il Pd votò l'indulto, la luna di miele di Prodi non era nemmeno mai cominciata.

CONTRO LA GELMINI. Cgil, Cisl e Uil riempiono le piazze in tutt'Italia e chiedono al governo di ripensarci. Il premier non ci pensa proprio. Maroni: denuncio chi occupa.

Ieri è stata la giornata dello sciopero generale della scuola proclamato da Cgil, Cisl e Uil, Snals e Gilda. Un milione di persone ha sfilato per le vie di Roma per protestare contro il decreto Gelmini approvato mercoledì.

A Piazza del Popolo i leader Cgil e Cisl, Epifani e Bonanni, hanno chiesto al governo di riaprire il tavolo sulla riforma e hanno detto che la protesta continuerà. Tra i manifestanti molti esponenti di spicco dell'opposizione come Veltroni e Di Pietro. Per il presidente del Consiglio, Berlusconi, la manifestazione è espressione di una «sinistra scandalosa». E il ministro Maroni ha minacciato di denunciare gli studenti che occupano.

"Berlusconi «C'è una sinistra scandalosa»

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 5 E 6

LA PIAZZA
Sindacati uniti al mattino divisi alla sera sugli statali
T. MASTROBUONI
A PAGINA

LA POLEMICA
«Nel mio Pd non si fanno pulizie etniche»
G. BETTINI
A PAGINA 8

L'ATTESA
Nella destra italiana tutti pazzi per Barack
F. D'ESPOSITO
A PAGINA 7

EUROPEE. BERLUSCONI ANNUNCIA CHE LA RIFORMA TORNA IN COMMISSIONE

La legge truffa archiviata Rutelli: piano coi referendum

DI STEFANO CAPPELLINI

La riforma delle legge elettorale per le europee ritorna in commissione «per cercare una convergenza, così come richiesto e auspicato dal capo dello Stato». L'annuncio arriva da Silvio Berlusconi. Il premier, dopo un pranzo con il presidente della Camera Gianfranco Fini, ha spiegato: «Non c'è nessun ddl del governo. Si tratta di un'iniziativa parlamentare». Prima Walter Veltroni, in sintonia con Napolitano, aveva sottolineato: «Si cambia solo se c'è condivisione».

Intervista di Francesco Rutelli al *Riformista*: «Do atto a Berlusconi di essere stato corretto e di essersi corretto. Ma su tutto giganteggia la posizione del presidente della Repubblica». L'ex numero uno della Margherita "avvisa" il segretario Veltroni: «Sulla scuola non ho capito bene le mosse. Andiamoci piano coi referendum e stiamo attenti a non tornare agli anni dell'antiberlusconismo». E sul capitolo alleanze torna a ribadire: «Sull'Abruzzo ci siamo mossi bene. Ma l'unico interlocutore credibile del Pd è l'Udc».

A PAGINA 6

I 138 in Vaticano

Ecco che cosa dirò al Papa il 6 novembre

DI TARIQ RAMADAN

Dal 4 al 6 novembre si terrà a Roma il primo incontro del Forum cattolico-islamico nato dalla lettera aperta "A Common Word" indirizzata al Papa da 138 esponenti musulmani. I partecipanti saranno ricevuti da Benedetto XVI, tra di loro Tariq Ramadan.

Dopo aver provocato un'ondata di shock, le parole di Papa Benedetto XVI pronunciate a Ratisbona due anni fa avranno avuto senza dubbio conseguenze più positive che negative nel lungo termine. Aldilà della polemica, questa conferenza ha provocato una presa di coscienza generale sulla natura delle rispettive responsabilità sia dei cristiani che dei musulmani in occidente. Poco importa se si tratta di un gesto maldestro o di una presa di posizione di principio da parte del più alto rappresentante della Chiesa cattolica; ciò che conta ormai è determinare i settori nei quali è necessario un dibattito di fondo tra cattolicesimo e islam. I riferimenti alla jihad e alla violenza dell'islam nel discorso del Papa hanno scioccato i musulmani, sebbene si trattasse di una citazione dell'imperatore bizantino Manuele II il Paleologo.

Riteniamo dunque sia necessario aprire un dibattito sui fondamenti teologici rispettivi e il substrato comune delle due religioni. L'appello degli eruditi musulmani attraverso il mondo intorno alla "Parola comune" andava esattamente in questa direzione: le nostre tradizioni hanno la stessa origine, uno stesso unico Dio, che ci chiama a rispettare la dignità e le libertà umane.

SEGUE A PAGINA 4

ESPORTAZIONI. VELTRONI ASPETTA IMPAZIENTE IL PENDOLO AMERICANO, MA L'ITALIA DI OGGI È UN'ALTRA COSA

Se vince Obama, vince pure Walter?

DI ANDREA ROMANO

È il primo pomeriggio di mercoledì prossimo, 5 novembre. Nella sede del Pd Walter Veltroni si presenta puntuale e sorridente ai giornalisti convocati in conferenza stampa e annuncia: «Abbiamo vinto anche noi. La trionfale elezione di Barack Obama alla Casa Bianca, insieme all'enorme maggioranza democratica che si profila al Congresso, rappresenta il segno di un epocale mutamento politico dal quale sarà presto investito anche il nostro paese. Gli Stati Uniti sono cambiati, l'Italia sta per cambiare. Il pendolo si è finalmente rimesso in movimento e il Pd guarda con profonda fiducia alle prossime scadenze elettorali, a cominciare dalle elezioni regionali in Abruzzo».

Forse non saranno esattamente queste le parole. Forse sarà meno sbrigativo il salto da Chicago a Montenero di Bisaccia. Ma è facile profezia immaginare che da Veltroni arriverà più di un biglietto di congratulazioni all'indirizzo del nuovo presidente americano, se il voto di martedì confermerà i sondaggi. Perché la probabile vittoria di Obama sarà per settimane, forse per mesi, uno degli asset fondamentali dell'iniziativa politica veltroniana. All'insegna della teoria del pendolo, per l'appunto. Ma anche del tentativo di associare almeno una piccola porzione dello straordinario valore carismatico di Obama alla leadership personale di Veltroni. Non vi sarebbe niente di male. Nella nostra storia repubblicana è sempre accaduto che quanto di rilevante cambiava nella politica d'oltre confine (elezioni democratiche o colpi di Stato) diventasse strumento di battaglia interna. Ogni volta con una buona misura di arbitrio e approssimazione, tirando la giacca ora all'icona di Reagan ora a quella di Blair per adattarle ai costumi italiani. Ma non è questa nostra abitudine a indurre qualche riflessione, mentre ci prepariamo a vivere l'inevitabile stagione dell'obamismo italiano. Piuttosto, è la fragilità della teoria del pendolo applicata alla situazione italiana di questi anni.

SEGUE A PAGINA 7

@ FORUM SUL WEB
Il fenomeno Obama
Tutti pazzi per Barack. E tu?
www.ilriformista.it

A SELECTED GROUP FOR A SELECTED FEW
VIVAI DEL SUD
50 anni di grande architettura
50 anni di straordinario design
50 anni di alta decorazione
VIVAI DEL SUD
www.vivaidelsud.com
Tel. +39 06 6789818 - info@vivaidelsud.com